



Mediterraneo delle minoranze, firmata la convenzione

Impegno di Provincia e Università, a breve anche un parco culturale

CAMPOBASSO. Un progetto unico nel suo genere. Un lavoro che partendo dalla valorizzazione delle minoranze linguistiche presenti sul territorio regionale finisce con il diventare uno strumento di rivalutazione e potenziamento di tutti gli usi e costumi del Molise. Finanche fuori dai confini regionali. "Mediterraneo delle minoranze", si chiama così la convenzione tra la Provincia di Campobasso e l'Università degli Studi del Molise illustrata ufficialmente ieri mattina alla presenza degli amministratori dei Comuni dove le minoranze linguistiche sono particolarmente presenti. E quindi Ururi, San Felice del Molise, Campomarino, Portocannone, Montemitro, Acquaviva Collecroci. La spiegazione dettagliata del progetto ha visto l'intervento di due docenti, Letizia Biondi dell'università degli studi del Molise e Maria Luisa Pignoli dell'università della Calabria. Ospite d'eccezione a Palazzo Magno il rettore

Giovanni Cannata che ha suggellato con la sua presenza l'avvio di una collaborazione "che certamente darà risultati lusinghieri alla crescita culturale e intellettuale" del mondo accademico molisano. "Mediterraneo delle minoranze" allora per dire prima di tutto che "il Mediterraneo è il mare della civiltà. Il mare della prima civiltà europea - ha commentato un soddisfatto ed entusiasta Nicola D'Ascanio, presidente della Provincia di Campo-

basso - Per dire che saranno anche minoranze linguistiche ma sono migliaia e con gli stessi diritti degli altri. Per dire che la storia di ognuno, la sua cultura, i suoi usi e costumi possono diventare ricchezza per l'identità di un popolo. Anche per il Molise. Che in questo progetto punta alla collaborazione con altre realtà italiane e alla tutela, valorizzazione e patrimonializzazione anche in chiave europea delle culture di minoranza presenti sul nostro





territorio". Un progetto sintetizzato in quattro fasi.

Si parte dalla ricerca e dal monitoraggio delle culture di etnia slava e albanese, si passa per la realizzazione di videodocumentari dedicati alle specifiche località, alla progettazione e realizzazione di un parco culturale a tema e infine alla realizzazione di un data-base lessicografico ed etnografico sulle minoranze di lingua albanese e slava presenti nella provincia di Campobasso. "Il parco culturale - ha spiegato l'assessore alla cultura della provincia di Campobasso, Nicola Occhionero - sarà creato con altre realtà provinciali e regionali interessate dalla presenza di comunità di minoranza linguistico /culturale e prevede la realizzazione di promozione e valorizzazione di queste culture tramite convegni, workshop, mostre fo-

tografiche e audiovisive, performance di vario genere. Le province con le quali lavoreremo da qui a breve sono quella di Foggia e di Avellino, eppoi c'è un filo diretto

ovviamente con la Calabria". Ed è calabrese, infatti, la dialettologa che partecipa al lavoro. "Mi piace parlare di tradizioni molisane che sono tali anche se legate ad una geografia linguistica tipica di questa regione e come quella di numerose altre - ha detto la dialettologa Maria Luisa Pignoli - Proprio questa sorta di geografia ci ha permesso di studiare i dialetti nella loro evoluzione storica e arrivare oggi ad un programma che vuole valorizzare ogni sfumatura di un mondo che ci appartiene e del quale forse conosciamo ancora poco".

CN



Comunicano alla gentile clientela che dal 13 marzo saranno aperti il sabato pomeriggio

